



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUATTORDICESIMA LEGISLATURA

N. 470/A

INTERPELLANZA DIANA Giampaolo sulle penalizzazioni in materia di turn-over degli atenei sardi, derivanti dalla ripartizione dei punti organico 2013 secondo il decreto ministeriale 9 agosto 2013, n. 713.

Il sottoscritto,

premesso che il decreto ministeriale 9 agosto 2013, n. 713, approvato il 17 ottobre 2013, definisce i criteri per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di punto organico, nonché la rispettiva assegnazione e utilizzo in coerenza con quanto previsto dall'articolo 66, comma 13 bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modifiche ed integrazioni e dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49;

considerato che:

- l'accesa discussione sul decreto ministeriale di cui in premessa, ha determinato grandi disparità tra i diversi atenei di cui alcuni sono stati particolarmente avvantaggiati, ed altri, in prevalenza meridionali, molto sfavoriti;
- tra gli atenei penalizzati dalla ripartizione dei punti organico rientrano anche le università della Sardegna;

da notizie di stampa locale e nazionale si apprende che i risultati del decreto hanno provocato perplessità e sgomento nel mondo universitario, a causa degli scostamenti molto ampi riscontrati tra punti organico rivenienti dai pensionamenti e quelli effettivamente assegnati tra i diversi atenei; tali squilibri sono evidenti nelle tabelle che seguono:

Tabella 2.

I 20 atenei più avvantaggiati

	Turn-over effettivo	P.O. aggiuntivi (rispetto ad un turn-over teorico del 20%)	% di P.O. guadagnati
SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA	212,89%	4,34	964%
SCUOLA NORMALE DI PISA	160,85%	5,00	704%
CATANZARO	152,81%	4,25	664%
STRANIERI SIENA	144,29%	0,87	621%
SISSA	82,06%	2,11	310%
BERGAMO	80,72%	2,52	304%
POLITECNICO DI MILANO	72,83%	20,42	264%
SANNIO	47,59%	0,40	138%
CHIETI-PESCARA	41,71%	4,31	109%
MILANO	40,96%	16,19	105%
ROMA FORO ITALICO	37,71%	0,62	89%
ROMA TRE	36,60%	5,76	83%
MILANO-BICOCCA	36,20%	5,07	81%
BASILICATA	34,67%	1,46	73%
PARMA	33,79%	3,55	69%
BOLOGNA	32,56%	15,44	63%

Segue Tabella 2.

I 20 atenei più avvantaggiati

	Turn-over effettivo	P.O. aggiuntivi (rispetto ad un turn-over teorico del 20%)	% di P.O. guadagnati
BRESCIA	32,24%	1,72	61%
VENEZIA IUAV	32,17%	1,01	61%
VERONA	31,01%	2,88	55%
FERRARA	30,76%	1,62	54%

Tabella 1

I 20 atenei più penalizzati

	Turn-over effettivo	P.O. persi (rispetto ad un turn-over teorico del 20%)	% di P.O. persi
FOGGIA	6,84%	-1,77	-66%
SIENA	6,85%	-5,83	-66%
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	6,85%	-5,12	-66%
NAPOLI FEDERICO II	6,86%	-18,83	-66%
BARI	6,86%	-10,87	-66%
MESSINA	6,86%	-8,53	-66%
SASSARI	6,86%	-2,91	-66%
PALERMO	6,86%	-9,59	-66%
TERAMO	6,89%	-1,20	-66%
CASSINO	6,89%	-1,18	-66%
MOLISE	6,89%	-1,18	-66%
POLITECNICO DI BARI	8,99%	-1,96	-55%
UDINE	9,23%	-2,59	-54%
CATANIA	9,62%	-13,69	-52%
ROMA TOR VERGATA	9,82%	-5,88	-51%
NAPOLI L'ORIENTALE	12,21%	-1,13	-39%
Mediterranea di REGGIO CALABRIA	13,16%	-0,40	-34%
MODENA E REGGIO-EMILIA	13,72%	-0,93	-31%
FIRENZE	14,66%	-5,26	-27%
ROMA LA SAPIENZA	15,17%	-9,26	-24%

- il turn-over per il personale universitario, relativamente agli anni 2012 e 2013, è stato fissato al 20 per cento delle risorse rivenienti da pensionamenti e cessazioni dell'anno precedente;
- le tabelle in alto mostrano che i criteri con i quali sono stati ripartiti tali punti organico hanno prodotto situazioni surreali nelle quali alcune università hanno ottenuto un turn-over effettivo pari anche ad oltre il 200 per cento cioè, caso quasi unico nel mondo del pubblico impiego in tempi di limitazioni del turn-over, tali atenei potranno assumere oltre il doppio del personale cessato dal servizio, con un guadagno netto che arriva fino ad oltre il 900 per cento di punti organico, il tutto, però, a discapito di altri atenei;
- in termini assoluti, l'ateneo più avvantaggiato da questa operazione risulta essere il Politecnico di Milano, che si ritrova con ben 20,42 punti organico in più rispetto a quelli teorici che avrebbe ottenuto con un turn-over al 20 per cento;
- in termini percentuali, la palma dell'ateneo più fortunato va, invece, alla Scuola Sant'Anna di Pisa, con un numero di punti organico pari al 964 per cento in più rispetto a quelli teorici;
- tali punti organico extra sono stati paradossalmente prelevati dai pensionamenti avvenuti in altri atenei, molti dei quali vengono così a ritrovarsi con un turn-over effettivo intorno ad un misero

- 6 per cento, con una perdita secca del 66 per cento di punti organico;
- in termini assoluti, l'università che ha subito la più alta perdita è Napoli (Federico II), con -18,83 punti organico;
 - in termini percentuali, gli atenei più bistrattati risultano essere, ex aequo, Foggia, Siena, Seconda Università di Napoli, Bari, Messina, Sassari, Palermo, Cassino, Molise, con una decurtazione pari a -66 per cento;

da notizie di stampa locale e nazionale si rileva che:

- sembrerebbe che la ripartizione dei punti organico sia avvenuta non tanto tenendo conto dello stato virtuoso/non virtuoso di ciascun ateneo, come avveniva in passato, ma dando punti organico extra agli atenei con più alto valore dell'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF), a cui corrisponde una eguale decurtazione di punti organico agli altri atenei, anche se questi ultimi sono anch'essi atenei virtuosi;
- gli atenei sono stati dapprima suddivisi nei seguenti regimi assunzionali:

Tabella 3. Indicatori D.lgs n. 49 del 2012

Indicatore spese personale	indicatore indebitamento	ISEF	Regime assunzionale
≥ 80%	> 10%		turn-over al 10%
≥ 80%	≤ 10%		turn-over al 20%
< 80%		≤ 1	turn-over al 20%
> 80%		>1	turn-over al 20% + Δ (ateneo virtuoso)

dove:

$$\Delta = 15\% \times [(82\% \text{ entrate complessive nette}) - (\text{spese personale} + \text{oneri ammortamento})]$$

e dove, ricordiamo, l'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) è definito come il rapporto

$$\text{ISEF} = \frac{82\% (\text{FFO} + \text{tasse studentesche} - \text{fitti passivi})}{\text{spese personale a carico dell'ateneo} + \text{oneri di ammortamento}}$$

- come si può vedere dalla tabella 3, la maggior parte degli atenei, precisamente 53 su 63, conquistano la palma di ateneo virtuoso, cioè hanno un indicatore di spese per il personale inferiore all'80 per cento rispetto alle entrate complessive ed hanno un ISEF maggiore di 1;

sottolineato che:

- se questa modalità di calcolo verrà confermata anche per i prossimi anni, pur con un turn-over complessivo del sistema superiore (sarà al 50 per cento per i prossimi due anni, salvo cambiamenti), le università a cui sono stati tolti punti organico quest'anno continueranno a subire decurtazioni di punti organico anche in futuro;
- al fine di non subire nuove sottrazioni di punti organico, nel breve termine, gli atenei potrebbero pensare di migliorare significativamente l'indicatore ISEF e trovarsi costretti, essendo la soluzione più immediata, ad aumentare le tasse degli studenti al fine di aumentare il numeratore, e diminuire

le nuove assunzioni di personale al fine di diminuire il denominatore;

- l'aumento delle tasse sarebbe devastante per le famiglie visto il quadro economico generale di grave crisi in cui versa la Sardegna, considerato inoltre che l'aumento delle stesse in questi ultimi anni ha scoraggiato l'iscrizione all'università, o il suo prosieguo degli studenti delle fasce sociali più deboli che, se pur idonei, non sono stati beneficiari nemmeno di una borsa di studio ERSU;
- l'indicatore ISEF non ha nulla a che vedere con la qualità della ricerca e della didattica, è un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria;
- l'utilizzo dell'indice ISEF per costruire una nuova classifica degli atenei ha fatto sì che anche gli atenei che non si trovano in situazione di sofferenza sono stati penalizzati a favore degli atenei il cui unico merito era quello di precederli nella classifica ISEF;

da notizie di stampa locale e nazionale si apprende che, secondo la tesi ministeriale, il Ministro dell'istruzione avrebbe operato secondo la normativa vigente che era stata prevista dal precedente Governo Monti e si sarebbe limitata ad applicare i criteri di legge, senza alcun margine di discrezionalità;

evidenziato che:

- parrebbe che il Ministro abbia applicato al decreto del 2013 dei criteri restrittivi che, per legge (articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 2012), espressamente dovevano applicarsi solo al 2012;
- sempre secondo la stessa legge i nuovi criteri restrittivi, valevoli per i successivi tre anni, dovevano essere previsti su proposta del Ministro dell'università, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

riscontrato che:

- sembrerebbe non risultare alcuna proposta avanzata dal Ministro dell'istruzione in merito ai nuovi criteri restrittivi e, di fatto, non esiste tale decreto di ridefinizione degli stessi per il triennio successivo al 2012;
- in questo modo, replicando nel 2013 i criteri valevoli per il solo 2012, senza peraltro la clausola di salvaguardia, invece di proporre di nuovi, il Ministro dell'istruzione avrebbe deciso in autonomia, senza passare dal vaglio della Presidenza del Consiglio alla quale, per legge, sarebbe spettata l'ultima parola sulle nuove restrizioni;

da notizie di stampa locale e nazionale si rileva che:

- l'estensione nel 2013 dei criteri di restrizione previsti per il solo 2012 non sarebbe possibile proprio perché si tratta di restrizioni, ovvero di eccezioni alla regola generale, di possibilità di utilizzazione piena, per ogni ente, del proprio turn-over: possibilità che può pure essere compresa per legge, ma che, se il limite legale (necessariamente temporaneo) viene meno, elasticamente si riepande;
- sempre per legge (articolo 14 delle cosiddette preleggi), le norme che stabiliscono un'eccezione alla regola generale, come appunto quella che prevede i criteri restrittivi applicati, non si possono estendere analogicamente e, quindi, non si applicano oltre i casi e i tempi in esse espressamente considerati;

chiede di interpellare il Presidente della Regione affinché:

- 1) intervenga con urgenza presso il Ministero dell'istruzione e il Governo per impedire che le pesanti penalizzazioni prospettate dal decreto ministeriale 9 agosto 2013, n. 713, sulla ripartizione dei punti organici 2013, costringano i rettori degli atenei sardi ad aumentare le tasse agli studenti per

non subire decurtazioni di punti organico anche in futuro, a discapito degli studenti stessi e delle famiglie che già adesso affrontano con sofferenza gli alti costi degli studi universitari e che, un ulteriore aumento, costringerebbe ad abbandonare l'università;

- 2) intervenga, di concerto con gli altri presidenti delle regioni meridionali, presso il Governo, per richiamare il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, a farsi carico di una proposta di modifica del decreto ministeriale n. 713 del 2013, a garanzia della qualità di formazione negli atenei meridionali e per evitare che questi subiscano ulteriori penalizzazioni.

Cagliari, 15 novembre 2013

f.to Giampaolo Diana

per copia conforme
IL CAPO SERVIZIO ASSEMBLEA